

I sì e i no di Grosseto

SEPARATI
IN CASA

Il "parlamentino" provinciale del Pci, composto di 108 membri, vede al suo interno una grande maggioranza intorno alla mozione del Segretario Generale del Partito (79 componenti, pari al 73,1%), mentre gli oppositori - una pattuglia tutto sommato consistente - si riconoscono tutti nella mozione n. 2 presentata da Ingrao, Natta e Tortorella (25 membri, pari al 23,2%). Nessuno si è pronunciato per la mozione n. 3 presentata da Cossutta. Le regole del Congresso consentivano ai membri degli organismi dirigenti di scegliere anche una quarta via, ovvero quella della non adesione ad alcuna mozione: di questa opportunità si sono avvalsi quattro componenti (3,7%), una testimonianza esplicita in qualche modo delle "rigidità" di questo Congresso. La parola, ora, passa alle 110 sezioni ed agli oltre 14.000 iscritti, che, a partire da questo fine settimana si riuniranno nei congressi di sezione. Diamo qui di seguito l'elenco dei pronunciamenti del Comitato Federale e della Commissione Federale di Garanzia:

MOZIONE N.1

Flavio Agresti, Mauro Andreini, Luciano Arcangioli, Giovanni Ballerini, Pierangela Barbero, Cinzia Barbetti, Roberto Baricci, Giuliano Bartalucci, Claudio Bellucci, Ermanno Benocci, Angelo Bernardelli, Lindo Bondoni, Roberto Bonsanti, Massimo Borghi, Simonetta Borracelli, Anna Bozzi, Luigi Cacialli, Anna Camarri, Moreno Canuti, Paola Capranica, Renzo Carrari, Maria Luisa Castagna, Walter Chielli, Massimo Cipriani, Donatella Donato, Ivo Faenzi, Piergiorgio Fanciulli, Fabio Fedeli, Palmiero Ferretti, Loredana Fiacchi, Tonino Fornaro, Luigi Franceschelli, Claudio Franci, Massimo Frescucci, Rossano Galli, Mariella Gennai, Rossana Giacomelli, Lauretta Giannelli, Calogero Giardina, Mauro Ginanneschi, Roberta Giulietti, Mauro Giusti, Salvatore Guarino, Giancarlo Innocenti, Franca Magnani, Pierluigi Marini, Claudio Martelli, Patrizia Martini, Enrico Norcini, Giorgio Nucci, Mirto Onofri, Roberto Panfi, Pietro Pettini, Luigi Piccini, Enrico Pieraccini, Anna Maria Poccioni, Marcello Ramacciotti, Lio Scheggi, Leonardo Soldateschi, Flavio Tattarini, Rossano Teglielli, Tesiana Teglielli, Antonio Terribile, Lorian Valentinini, Dario Viti, Maria Elisa Volpini, Franco Zannetti, Marcello Barontini, Roberta Bartali, Marcello Bianchini, Nello Bracalari, Maurizio Chielli, Carla Falciani, Alvaro Giannelli, Roberto Gucci, Alduinca Meozzi, Giovanni Parlanti, Rolando Stella, Giuseppe Vellati.

MOZIONE N.2

Raniero Amarugi, Nedo Barzanti, Maristella Bencini, Milvia Bruschi, Fabio Capitani, Rolando Casini, Gabriella Cerchiai, Lorenzo Chellini, Cristiana Ciacci, Torquato Fusi, Valerio Fusi, Mario Nanni, Maurizio Onofri, Renato Pollini, Marco Ristori, Elvezio Savelli, Sonia Savelli, Floriana Scialanca, Vera Tamburelli, Lorian Valentinini, Emilio Biondi, Silvano Brandi, Brunello Cipriani, Isa Dondolini, Anna Pizzetti.

NON ADERENTI A NESSUNA MOZIONE

Morando Bartolini, Stefania Dominici, Giuseppe Pii, Violetta Zamperini.

Verso il XIX Congresso del Pci

DIVERSI, MA UGUALI,
MA DIVERSI...

Dove va il Pci? Una proposta che rimette in movimento la sinistra o un rischio forte di snaturamento e omologazione? L'esperienza storica del Pci e la realtà dei paesi dell'Est europeo. Il comunismo: un fallimento o una speranza? Ne parlano Roberto Baricci, segretario provinciale del Pci, Lorian Valentinini, assessore all'Urbanistica di Grosseto, e due "esterni", Luciana Rocchi e Adolfo Turbanti.

Sulla proposta di Occhetto sono stati dati giudizi diversissimi. Chi dice che è in ritardo, improvvisata e per questo pericolosa e chi la ritiene invece tempestiva e ci vede la condizione indispensabile per il rilancio della sinistra: tra i due estremi, voi dove vi collocate?

BARICCI - Se i tempi sono quelli giusti lo diranno i consensi e la capacità di mettere in movimento quelle forze cui la proposta si rivolge. Da tempo il Pci ha vissuto profondi ritardi nell'analisi delle novità della società italiana. Questa volta mi sembra di poter dire che non siamo in ritardo. Ne è testimonianza la ricchezza del dibattito in corso ed anche la reazione nei nostri confronti da parte degli altri: per i fatti di Romania, ad esempio, non sono suonate nei nostri confronti le stesse campane che suonarono per i fatti cinesi. Ma pensiamo anche al blocco del sistema

to, ritengo assai singolare e non condovio assolutamente questa sorta di assunzione su se stessi di una responsabilità, quella appunto del blocco del sistema, che in realtà non è del Pci o solo del Pci. In realtà, questo blocco deriva dai meccanismi dei rapporti internazionali, fondati nel clima della divisione di Yalta. Nel momento in cui i grandi sommovimenti dell'Est rimettono in discussione profondamente questi meccanismi, non riesco a comprendere perché il Pci debba assumersi responsabilità che oggettivamente non ha.

TURBANTI - Come osservatore esterno, mi sembra che questa proposta fosse irrimandabile. Rispetto a quello che sta succedendo nel mondo, era necessario che dalla sinistra venisse una risposta forte ed adeguata. Per quanto riguarda la situazione interna, certo ha pesato il timore che si andasse ad un progressivo logoramento del Pci, che pare difficilmente contestabile. Prob-

il rinnovamento alla proposta di Occhetto e la conservazione a quanti a questa si oppongono. Per quanto riguarda i tempi, è difficile parlare di tempestività o ritardi. Non riesco a sfuggire all'impressione che questa proposta finisca per essere una "scorciatoia". Non si può ad esempio partire dall'esistenza di un sistema bloccato per dedurre che il Pci si debba muovere con il fine di andare urgentemente al governo, senza fare gli opportuni passaggi intermedi e senza chiarirli. Per quanto riguarda la questione dell'Est, credo che sia indispensabile fare la distinzione fra esperienza storica e esperienza teorica del comunismo. Credo anche che il comunismo italiano, sia rispetto all'esperienza storica, sia rispetto alla stessa elaborazione teorica, abbia in realtà molte cose importanti e originali da dire.

Secondo voi, al di là delle diverse valutazioni di merito, la proposta Occhetto ha attivato un processo positivo nella sinistra italiana, oppure è stata una cometa passeggera?

TURBANTI - Per quel poco che posso vedere, noto un certo consenso ed un certo entusiasmo intorno a questa proposta. Nonostante da anni non faccia politica, io stesso mi ci riconosco. Anche il dibattito che si è aperto nelle altre forze politiche è positivo. Bisognerebbe abituarti ad un nuovo modo di fare politica: forse d'ora in poi conterà più il dibattito, lo scontro sulle opinioni che non l'adesione esplicita ad un partito. Questa trasversalità sta ad indicare un modo diverso di fare politica. Il Pci dimostra di non tenere solo al suo interno questo dibattito. Rispetto poi a quanto dicevano Valentinini e Rocchi riguardo alla distinzione ed all'estraneità dell'esperienza del Pci da quella del cosiddetto comunismo reale dell'Est, credo sia opportuno soffermarvisi ulteriormente. Ritengo che, benché il Pci abbia sempre progressivamente accentuato la sua autonomia rispetto a quei regimi, tuttavia sia sempre rimasto un certo legame. Il merito della proposta di Occhetto è anche quello di spezzare completamente l'ultimo residuo di questo legame. E' ben vero che, fino a poco tempo fa, i regimi dell'Est venivano considerati socialisti, nonostante gli errori. Lo stesso Berlinguer, prima dello strappo, partiva sempre da una distinzione tra il campo socialista e quello imperialista. La via italiana era certamente diversa, ma il risultato cui si mirava in definitiva non lo era poi così tanto, e, comunque, il cammino di distinzione è stato molto lungo. Penso, insomma, che il gruppo dirigente del Pci non sia mai riuscito a proporre un modello di socialismo radicalmente diverso da quello sovietico. Per questo non mi convince più di tanto la distinzione tra comunismo teorico e comunismo storico. Il comunismo teorico si riduce probabilmente, oggi, ad una aspirazione ideale (che posso anche condividere) che non si distingue poi molto da quella che è stata un'utopia di origine cristiana o ancora precedente. Al socialismo scientifico è venuta, per così dire, a mancare la scienza. Se si dice che la



politico. Di fatto oggi la proposta Occhetto costringe tutti gli altri, i partiti ma anche i singoli, a misurarsi con l'iniziativa nostra. Molti singoli individui oggi si mettono insieme per dar vita a questa nuova formazione politica con l'obiettivo di sbloccare la situazione.

VALENTINI - Il problema non è quello dei tempi, ma piuttosto quello dei presupposti politici dell'operazione. Nella proposta Occhetto si parte da una visione nella quale sarebbe stato ineluttabile il declino del Partito Comunista. Credo che non sia del tutto vero. Le difficoltà sono innegabili, ma i risultati delle elezioni europee, e in qualche modo anche delle elezioni di Roma, avevano dimostrato con chiarezza due cose: il partito comunista non era destinato al declino inarrestabile; il riequilibrio a sinistra e il temuto sorpasso da parte del Psi erano ben lungi dal realizzarsi. Per quanto riguarda il sistema blocca-

abilmente oggi i tempi sono maturi perché questa proposta difensiva si trasformi nell'inizio di una strategia positiva in direzione della riforma del sistema politico. Certo il Pci non ha responsabilità rispetto al blocco del sistema, ma è altrettanto vero che ha grandi possibilità di contribuire al superamento di questa situazione. La stessa proposta di referendum va in questa direzione. E' importante che il Pci appoggi in questa fase quel vasto movimento presente nella società italiana che punta ad una riforma complessiva del sistema politico.

ROCCHI - Che l'esigenza di rinnovamento del Pci fosse forte, credo sia un dato innegabile. Del resto, chi, come me, sta fuori del partito, ha evidentemente un'istanza di rinnovamento, altrimenti starebbe dentro. Di questo rinnovamento, però, sarà bene chiarire i termini, anche perché, a mio avviso, è del tutto equivoca l'equazione che collega